

Mega Eventi e Città “Globali: le esposizioni Universali e le Città della Cultura

Mega Events and “Global” Cities: the Universal Exhibitions and the Cities of Culture

Donatella Strangio

Docente di Storia Economica presso il Dipartimento Memotef della Facoltà di Economia - Sapienza Università di Roma. I suoi principali filoni di ricerca riguardano lo studio della finanza pubblica, del turismo, della colonizzazione e della decolonizzazione, storia delle istituzioni. Ha scritto numerosi articoli e libri; è membro della SISE (Società italiana di storia economica) e nel Comitato scientifico dell'AIU (Associazione italiana di storia urbana).
donatella.strangio@uniroma1.it.

Riassunto: Gli eventi sono percepiti come occasioni per rilanciare o ricollocare sul mercato un bene naturale o culturale a condizione che questo sia in grado di costituire uno scenario ideale. Un evento, inoltre, può essere definito “Mega” non tanto per le sue dimensioni o per la quantità di visitatori che riesce ad attrarre quanto per la sua ampia diffusione internazionale attraverso gli organi di stampa, la radio, la televisione e Internet. Gli eventi hanno ricadute, positive o negative, sul tessuto urbano. Il contributo di questo lavoro sarà quello di evidenziare, dal punto di vista degli aspetti qualitativi, il ruolo delle esposizioni universali nel contesto urbano che tra i mega events presenta una lunga tradizione e una localizzazione variabile e quello, invece, più recente delle “capitali della cultura”.

Parole chiave: Città, Mega-Eventi, Storia economica.

Abstract: *The events are perceived as opportunities to raise or place on the market a good natural or cultural condition that this is able to be an ideal setting for the event. An event may also be called “Mega” not so much for its size or the amount of visitors that fails to attract as for its wide international spread through the press, radio, television and the Internet. The events have consequences, positive or negative, on the urban fabric. The contribution of this paper is to highlight, from the point of view of the qualitative aspects, the role of the Universal Exhibitions in the urban context that one of the mega events has a long tradition and a location variable and that, instead, the most recent of the “capital of the culture.”*

Keywords: *City, Mega-Events, Economic History.*

Introduzione

Gli eventi sono percepiti come occasioni per rilanciare o ricollocare sul mercato un bene naturale o culturale a condizione che questo sia in grado di costituire uno scenario ideale per l'evento. Un evento, inoltre, può essere definito "Mega" non tanto per le sue dimensioni o per la quantità di visitatori che riesce ad attrarre quanto per la sua ampia diffusione internazionale attraverso gli organi di stampa, la radio, la televisione e Internet (si veda tra gli altri il recente Strangio, 2013). Per soddisfare questo particolare tipo di domanda gli eventi devono presentare caratteristiche di dinamicità, irripetibilità e unicità e quindi devono sapere proporre una offerta prevalentemente effimera che sia complementare e compatibile con quella preesistente e duratura costituita da insediamenti, patrimoni naturali e beni immobili. Come sottolineato dalla letteratura (VALENTINO, 2009; DEERY, JAGO, 2004; FLORIDA, 2005) il tema dell'evento non è sufficiente da solo a definire la valenza e la dimensione ma deve essere unico per attrarre l'attenzione del pubblico di tutto il globo: disporre di diverse organizzazioni di date e di enormi investimenti, coinvolgere un numero grande di visitatori, partecipanti, iscritti, telespettatori; richiede enormi investimenti e *lest but not last* attrarre l'attenzione dei media al fine di suscitare un effetto psicologico sull'opinione pubblica.

Interessante è l'"effetto pulsar" che il mega event e in generale gli eventi possono produrre, ossia, le ricadute che questi producono sul tessuto urbano: tale definizione è presa a prestito dalla fisica e riesce bene a individuare i processi di trasformazione e rinnovamento che si innescano prima, nelle fasi di preparazione e attuazione, durante e dopo lo svolgimento di eventi straordinari di carattere urbano, sportivo, religioso, civile ed altro. Questi eventi possono originare spesso un effetto distorto per quanto riguarda la gestione ordinaria della città, del suo assetto fisico e non solo: l'effetto positivo o negativo che l'evento produce permane e si propagherà con leggi proprie che, comunque dipenderanno in qualche misura dal contesto urbano sul quale sarà creato e che ne ha permesso e guidato la realizzazione. Alla luce di ciò il contributo di questo lavoro sarà quello di evidenziare, dal punto di vista degli aspetti qualitativi piuttosto che quantitativi, il ruolo delle esposizioni universali nel contesto urbano che tra i mega events presenta una lunga tradizione e una localizzazione variabile e quello, invece, più recente delle "capitali della cultura.

Le Esposizioni Internazionali ed Universali

La globalizzazione ha reso il mondo un luogo sempre più "piccolo" dove le città sono costrette a competere per attirare i consumatori e gli investitori che sono sempre più mobili e dove l'attrazione degli investimenti esterni è sempre più correlata all'immagine che una città sa trasmettere di se stessa (WHITSON e HORNE, 2006, p. 83); le città, quindi, in queste ultime decadi, hanno subito e stanno subendo continue trasformazioni per adeguarsi a questi cambiamenti anche di uso degli stessi spazi urbani (ASHWORTH e VOOGD, 1990, p. 2).

Ecco, quindi, che i grandi eventi diventano veri e propri strumenti del marketing territoriale di una città ma anche di una regione o di un territorio. Per cui la località ospitante tenderà pertanto ad associare il proprio nome al grande evento.

Ecco che in questo quadro le Esposizioni Internazionali ed Universali sono descritte dalla letteratura come eventi ad importante impatto sulle città che li ospitano (HALL, 1989; ROCHE, 2000; CLARK, 2008; LINDEN & CREIGHTON, 2008). Il Bureau International Exposition definisce una esposizione come:

una mostra che, qualsiasi sia il titolo, ha come suo principale fine l'educazione del pubblico: dovrebbe mostrare i mezzi a disposizione dell'uomo per incontrare le necessità di civilizzazione, o dimostrare i progressi raggiunti in uno o più branche del sapere umano o mostrare le prospettive per il futuro. (BIE 1928, Convenzione di Parigi, articolo 1).

E se esse hanno impatti differenti e attraggono città che svolgono a scala globale ruoli diversi, queste non possono non interagire, per qualche verso sulle prime in relazione alle loro differenti dimensioni e alla portata dei loro possibili impatti.

Le differenze delle due tipologie di esposizioni riconosciute dal BIE possono essere sintetizzate all'interno di una tabella nella quale evidenziare la differenza per la durata, la estensione dell'area espositiva e la frequenza. La tabella n. 1 evidenzia che le esposizioni universali costituiscono eventi di più larga scala.

Tabella n. 1 – Differenze tra Esposizioni Internazionali e Universali

	Esposizioni Universali	Esposizioni Internazionali (anche Specializzate)
Categoria	Registrate	Riconosciute
Frequenza	ogni 5 anni	tra 2 World Expo
Durata max	6 mesi	3 mesi
Partecipanti	Stati, organizzazioni Internazionali, società civile Imprese	Stati, organizzazioni Internazionali, società civile imprese
Tema	deve riflettere una problematica Universale	deve essere specializzato
Costruzioni	i partecipanti stessi progettano e costruiscono i propri padiglioni	gli organizzatori mettono a disposizione dei partecipanti padiglioni gratuiti e senza alcun onere
Sito	superficie illimitata	25 ettari ma
Città ospitante	città che si prefiggono di accelerare Progetti di rinnovo urbano e economico di promuovere la crescita economica	città che si prefiggono di posizionarsi sulla scena internazionale

Fonte: BIE 1988

In generale le esposizioni, per il loro carattere temporaneo, necessitano dopo la fine dell'evento, di trovare soluzioni e utilizzi per le strutture e le infrastrutture che sono state montate e che rimangono come eredità dell'esposizione

stessa. Tradizionalmente sono organizzate in aree centrali e di prestigio o, in alternativa, in aree urbane destinate ad essere oggetto di un futuro sviluppo. Esse hanno diversi impatti sulle aree urbane, sia nel breve che nel lungo periodo, come evidenzia Roche (2000), attraverso opere di “montaggio e smontaggio” dello spazio (DE SPUCHES, 2002).

A questo riguardo De Spuches (2002, p. 784), sottolinea che:

nell'operazione di montaggio si adopera una chiusura dello spazio, si fonda un luogo con i suoi muri, le sue aperture, solitamente una di esse principale e monumentale, si misura l'area, si misura l'afflusso. Nella fase di smontaggio i problemi sono quelli legati ai costi del cambio di destinazione d'uso ma anche all'opera di ricucitura con la città. Spesso, questi luoghi diventano assi di sviluppo con la loro capacità di illuminare spazi altrimenti in ombra.

Egli sottolinea, ancora, che le esposizioni rappresentano un importante, “momento di ripensamento per la città nel suo complesso” e di profonda trasformazione.

Esaminando dinamicamente le Esposizioni organizzate nel corso di più di cento anni dalla prima, quella Universale di Londra del 1851, diverse sono le differenze che le hanno contraddistinte. Tra queste, però, si può individuare un comune denominatore e cioè il carattere temporaneo delle opere realizzate per le esposizioni anche se, come afferma Montanari (2002, p. 762):

il grande evento è spesso collegato ad un'attrazione particolare, a un edificio o ad una invenzione che talvolta hanno superato gli aspetti effimeri dell'evento e sono divenuti i simboli della città in cui questo è stato organizzato. Certamente questo è il caso del Palazzo di cristallo (Crystal Palace) costruito in occasione della esposizione universale di Londra (1851) della Torre Eiffel a Parigi (1889) e dell'Atomium a Bruxelles (1958).

Interessante è la definizione che ne da Roche (2000) e cioè che le esposizioni si configurerebbero “modelli di città temporanee”, che lasciano poche tracce del loro passaggio sulle città e sono spesso organizzate e strutturate su un modello che ricalca quello dei parchi a tema. Famoso è il Crystal Palace, costruito in vetro e ferro dall'architetto Paxton che, con le sue forme avveniristiche diede il via ad una nuova epopea delle macchine e decretò il primato industriale dell'Inghilterra. Per dare un'idea dell'impatto che questo evento ebbe sulla città e agli occhi degli europei dell'epoca, Londra contava meno di due milioni di abitanti mentre sei milioni furono le persone che visitarono l'esposizione. A questo riguardo le cronache dell'epoca riportarono minuziosamente i dettagli dell'evento e non “tralasciarono di mettere l'accento sullo stupore e la meraviglia provocate dalle macchine esposte e dalle stesse architetture dei padiglioni, dove con arte sapiente gli organizzatori avevano accostato l'*utilitas* alla *delectatio*.”(DOLZA-MARCHIS, 2007, p. 9)¹

Da sottolineare, però, come il significato e gli obiettivi di questi eventi

si siano modificati nel corso del tempo adeguandosi e rispondendo alle nuove sfide e contesto internazionale che veniva stravolto dalle due guerre mondiali.

Si può dire che la prima guerra mondiale chiuse definitivamente l'epoca delle esposizioni universali e internazionali; la visione dei luoghi all'interno dei quali vantare all'esterno del paese organizzatore i risultati conseguiti dal processo di modernizzazione in atto e mettere a contatto il pubblico con i ritrovati della tecnologia si stava esaurendo.

Se si scorrono le città nelle quali si sono tenute le diverse Esposizioni Internazionali ed Universali dal 1851 al 2015 è possibile fare ulteriori considerazioni relativamente al livello competitivo di alcune città e sulla forza e il potere delle nazioni ospitanti le stesse che giocano un ruolo decisivo sulla loro assegnazione.² Seguendo siffatta impostazione non si può non notare che le città che si sono alternate nell'ospitare tali eventi sono state Londra e Parigi, non a caso capitali economiche e culturali a livello internazionale dell'Ottocento e del Novecento. I dati BIE però evidenziano anche che dal punto di vista del numero delle esposizioni assegnate sono gli Stati Uniti il Paese che ne ha ospitate di più (e cioè 12), seguito dalla Francia con 9, dall'Italia con 8 e dal Belgio con 7. Altra considerazione che si può fare è che, sommando il numero delle esposizioni assegnate agli Stati europei (rispettivamente Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Svezia, Regno Unito e i Paesi di nuova acquisizione all'interno dell'Unione europea come Bulgaria e Ungheria) si raggiunge il totale di 37. Tra i Paesi extraeuropei il Giappone è quello che guida questa particolare classifica con 4 esposizioni seguito dal Canada, dalla Corea del Sud, da Israele con 2 e dalla Cina e da Haiti con 1 (si veda tabella n. 2). Ciò evidenzia il ruolo preponderante che l'Europa vuole continuare a rivestire all'interno internazionale. Per una più corretta disamina bisogna, però, sottolineare che, per il dato complessivo degli Stati Uniti, questi dal 2001 non sono più membri del BIE e per tale motivo non hanno più potuto organizzare o avere riconosciute a livello internazionale né tanto meno universale, una propria esposizione non avendo più il requisito principale di stato membro del BIE.

Tabella n. 2 - Le città ospitanti le Esposizioni Internazionali e Universali per anno

Evento	Expo Internazionale	Evento	Expo Universale
Anno	Città	Anno	Città
1936	Stoccolma	1851	Londra
1938	Helsinki	1855	Parigi
1939	Liegi	1862	Londra
1947	Parigi	1867	Parigi
1949	Lione	1873	Vienna
1949	Stoccolma	1876	Philadelphia

1951	Lille	1878	parigi
1953	Gerusalemme	1880	Melbourne
1953	Roma	1888	Barcellona
1954	Napoli	1889	Parigi
1955	Helsingborg	1893	Chicago
1955	Torino	1897	Bruxelles
1956	Beit Dagan	1900	Parigi
1957	Berlino	1904	Saint Louis
1961	Torino	1905	Liege
1965	Monaco	1906	Milano
1965	New York	1910	Bruxelles
1968	San Antonio	1911	Torino
1971	Budapest	1913	Gent
1974	Spokane	1915	San Francisco
1975	Okinawa	1929	Barcellona
1981	Plovdiv	1933	Chicago
1982	Knoxville	1935	Bruxelles
1984	New Orleans	1937	Parigi
1985	Tsukuba	1939	New York
1986	Vancouver	1949	Port-Au-Prince
1988	Brisbane	1958	Bruxelles
1991	Plovdiv	1962	Seattle
1992	Genova	1967	Montreal
1993	Taejon	1970	Osaka
1998	Lisbona	1992	Siviglia
2008	Zaragoza	2000	Hannover
2012	Yeosu	2005	Nagoya
		2010	Shanghai
		2015	Milano

Fonte: BIE

La “capitale europea della cultura”

Tra gli eventi particolari e che rivestono carattere culturale è da annoverare quello di “capitale europea della cultura”. Fu assegnato per la prima volta nel 1985 alla città di Atene su proposta del ministro della cultura greco di allora, Melina Mercuri (European Communities 2009). Questa iniziativa ebbe così successo a livello di Unione europea che, a partire dal 2005, per evitare una competizione troppo dura tra le città europee e al fine anche di permettere ai nuovi stati membri di poter presentare una candidatura, la Commissione europea decise di modificare le modalità di assegnazione del titolo, facendo presentare le candidature, sulla base di una turnazione degli stati membri, ma dando la possibilità di avere contemporaneamente due città europee col titolo di “capitali della cultura”.

La Commissione europea, per regolare la presentazione e la scelta finale della città o delle città che verranno insignite del titolo, utilizza una procedura che prevede, quattro anni prima dell'inizio della manifestazione, la presentazione alla Commissione europea da parte dello stato membro interessato, di una o più candidature di città per l'anno in questione. Ogni anno le candidature presentate sono valutate da una giunta incaricata dalla Commissione europea per redigere una relazione dettagliata che sarà sottoposta al parere del Parlamento europeo. Entro tre mesi dal ricevimento della relazione, il Parlamento europeo trasmette, quindi, alla Commissione un parere sulle candidature: successivamente, su raccomandazione della Commissione e alla luce del parere espresso dal Parlamento europeo e della relazione della giunta, il Consiglio sceglie le città da designare come "capitale europea della cultura" per l'anno considerato" (art. 2 – Decisione 1419/1999/CE).

Le città candidate sono chiamate a presentare un progetto culturale di respiro europeo che risponda ad un tema specifico di dimensione europea, con particolare predilezione per la cooperazione culturale, e anche possibilmente in associazione con altre città europee. Nel fascicolo si deve inoltre fare riferimento in particolare alle finalità, nell'ambito del tema proposto, che la città europea candidata intende perseguire. Le finalità che possono essere oggetto della candidatura per il titolo di "capitale europea della cultura" devono prevedere la valorizzazione delle correnti culturali comuni ai cittadini europei ispirate dalla città candidata o alle quali la città ha apportato un contributo di rilievo; la promozione di manifestazioni e creazioni culturali che coinvolgano operatori culturali di altre città degli stati membri dell'Unione, contribuiscano ad instaurare cooperazioni culturali durature e ne favoriscano la circolazione nell'Unione europea; devono, inoltre, garantire la mobilitazione e la partecipazione al progetto di ampi settori della popolazione; provvedere all'accoglienza dei cittadini dell'Unione e favorire la diffusione delle manifestazioni previste con mezzi multimediali e secondo un'impostazione plurilinguistica. Promuovere il dialogo tra le culture dell'Europa e quelle del resto del mondo e infine, valorizzare il patrimonio storico e l'architettura urbana nonché la qualità della vita (art. 3 – Decisione 1419/1999/CE).

Ogni città organizza, quindi, un proprio programma di manifestazioni culturali che valorizzi la cultura e il patrimonio culturale della città nonché il suo ruolo nel patrimonio culturale comune e associ operatori culturali di altri paesi europei, allo scopo di instaurare cooperazioni durature.

Nell'ambito del programma quadro "Cultura 2000" l'Unione europea ha previsto la possibilità di fornire un contributo finanziario per le città insignite di questo titolo: come espressamente riportato anche con l'allargamento e la concomitanza di due o più capitali europee della cultura; la Commissione europea deve "tenere conto delle conseguenze finanziarie della presente decisione in modo da garantire un finanziamento comunitario sufficiente e appropriato" (art. 12 bis – Decisione 1419/1999/CE).

Per quanto riguarda la valutazione dell'evento in termini ex post non è facile fare un confronto tra le “capitali europee della cultura” che si sono susseguite e valutarne gli effetti di un anno culturale. Sulla base delle interviste raccolte per i venticinque anni del titolo di “capitale europea della cultura” dai direttori artistici delle precedenti edizioni del titolo, si sottolinea che il risultato positivo maggiormente citato è il radicale contributo alla rivitalizzazione della città anche se viene evidenziato che non tutte le città hanno saputo innovarsi e pensare al proprio futuro. Nonostante ciò la Commissione europea sostiene questo evento essendo convinta che le capitali europee della cultura hanno colpito nell'immaginario collettivo e che il loro potenziale è notevole per lo sviluppo della città stessa ma anche per consolidare l'“identità europea” (European Communities 209).

Tabella n. 3 – Città insignite del titolo di Capitale europea della cultura

Anno	Città	Stato
1985	Atene	Grecia
1986	Firenze	Italia
1987	Amsterdam	Paesi Bassi
1988	Berlino	Germania
1989	Parigi	Francia
1990	Glasgow	Regno Unito
1991	Dublino	Irlanda
1992	Madrid	Spagna
1993	Anversa	Belgio
1994	Lisbona	Portogallo
1995	Lussemburgo	Lussemburgo
1996	Copenaghen	Danimarca
1997	Salonicco	Grecia
1998	Stoccolma	Svezia
1999	Weimar	Germania
2000	Avignone	Francia
2000	Bergen	Norvegia
2000	Bologna	Italia
2000	Brussels	Belgio
2000	Helsinki	Finlandia
2000	Cracovia	Polonia
2000	Praga	Rep. Ceca
2000	Reykjavik	Irlanda
2000	Santiago de Compostela	Spagna
2001	Rotterdam	Paesi Bassi
2001	Porto	Portogallo
2002	Bruges	Belgio
2002	Salamanca	Spagna
2003	Granz	Austria
2004	Genova	Italia
2004	Lille	Francia
2005	Cork	Irlanda
2006	Patras	Grecia
2007	Sibiu	Romania
2007	Lussemburgo	Lussemburgo
2008	Liverpool	Regno Unito
2008	Stavanger	Norvegia
2009	Vilnius	Lituania
2009	Linz	Austria
2010	Essen	Germania
2010	Pécs	Ungheria
2010	Istanbul	Turchia
2011	Turku	Finlandia
2011	Tallin	Estonia
2012	Guimarães	Portogallo
2012	Maribor	Slovenia
2013	Marseille	Francia
2013	Košice	Slovacchia
2014	Umeå	Svezia
2014	Riga	Lettonia

Fonte: elaborazione dati da European Communities 2009.

La altre “capitali della cultura”

A testimonianza di come tale evento sia considerato importante e soprattutto allo scopo di catalizzare l’attenzione di visitatori, imprese e città altri gruppi di stati al di fuori della Unione europea si sono organizzate ed hanno dato vita alle loro “capitali della cultura”.

Tra queste, ad esempio, le capitali arabe, istituite nel 1996, di cui la prima fu Il Cairo e l’ultima Doha, nel Qatar. L’iniziativa è patrocinata dall’UNESCO con la finalità di favorire un dialogo culturale tra i popoli del mondo: dialogo aperto, rispettoso delle identità culturali nazionali e delle diverse civiltà, sulla base di valori umani comuni. Un esempio su tutte: per quanto riguarda la città di Gerusalemme, attraverso l’iniziativa della “capitale araba della cultura” furono posti i seguenti obiettivi: 1) ripristinare l’importanza di Gerusalemme quale città di valore culturale, storico e religioso al fine di proteggere e preservare la sua identità culturale araba; 2) riattivare attività culturali in città e nei suoi dintorni per combattere il suo isolamento culturale; 3) riabilitare un’appropriata infrastruttura per celebrare Gerusalemme come la “capitale araba della cultura 2009”; 4) contribuire ad alleviare le sofferenze della città attraverso varie forme di supporto, incluso la creazione di opportunità di lavoro; 5) coordinarsi con gli altri stati arabi per organizzare attività culturali a tema riguardo Gerusalemme nelle loro capitali; 6) organizzare una campagna sui mezzi di comunicazione internazionali con la cooperazione di organizzazioni regionali ed internazionali e gruppi di solidarietà per promuovere l’identità storica culturale di Gerusalemme quale capitale dello Stato di Palestina. La seguente tabella n. 4 evidenzia le “Capitali Arabe della Cultura” che hanno acquisito il titolo.

Tabella n. 4 – Le “capitali arabe della cultura”

Anno	Città	Stato
1996	Cairo	Egitto
1997	Tunisi	Tunisia
1998	Sharjah	Emirati Arabi
1999	Beirut	Libano
2000	Riyadh	Arabia Saudita
2001	Città di Kuwait	Kuwait
2002	Amman	Giordania
2003	Rabat	Marocco
2004	San’a	Sudan
2005	Khartoum	Sudan
2006	Muscat	Oman
2007	Algeri	Algeria
2008	Damasco	Siria
2009	Gerusalemme	Palestina
2010	Doha	Qatar

Fonte: <http://www.alquds2009.org>

Anche in America viene assegnato il titolo di “capitale della cultura” a partire dall’anno 2000 (si veda tabella n. 5). Questo titolo è relativo ai soli paesi latino-americani e si pone l’obiettivo di “promuovere l’integrazione interamericana attraverso l’ambito culturale e di contribuire ad una migliore conoscenza

tra i popoli del continente americano, rispettando le loro diversità nazionali e regionali, mettendo in risalto allo stesso tempo il patrimonio culturale comune” (<http://www.cac-acc.org>). Per quanto riguarda il resto dell’America esiste anche un titolo di “capitale della cultura degli Stati Uniti” e quello di “capitale della cultura asiatica” che però, a tutt’oggi, non sono stati ancora assegnati a nessuna città (<http://www.culturalcapital.us>; <http://asiancapitalofculture.com>).

Tabella n. 5 – Le “capitale americane della cultura”

Anni	Città	Nazione
2000	Mérida	Messico
2001	Iquique	Cile
2002	Maceió	Brasile
2003	Curitiba	Brasile
2004	Città di Panama	Panama
2005	Santiago	Cile
2005	Guadalajara	Messico
2006	Cordoba	Argentina
2007	Cuzco	Perù
2008	Brasilia	Brasile
2009	Asunción	Paraguay
2010	Santo Domingo	Repubblica Dominicana

Fonte: <http://www.cac-acc.org>

Il Forum Universale delle Culture

A partire dal 2004, tra i grandi eventi culturali si può annoverare anche il Forum Universale delle Culture, evento patrocinato dall’Unesco e che si tiene con una frequenza triennale le cui finalità sono: a) promuovere le diversità culturali; b) promuovere lo sviluppo sostenibile nel nostro mondo globalizzato; c) favorire la pace e la coesistenza sia a livello locale sia a scala globale. Come sostenuto dal direttore generale del Forum Universale delle Culture, Mireia Belil, l’habitat principale degli esseri umani sono le città che svolgono un ruolo cruciale nella costruzione di una globalizzazione più equa e per estendere i suoi potenziali benefici a tutti. Le città costituiscono anche uno spazio ideale per la creatività, lo sviluppo culturale, la promozione di identità e di coesione sociale, ma anche di concentrazione delle principali sfide globali da affrontare: è un’occasione per promuovere programmi e riforme destinati a lasciare segni materiali e immateriali duraturi sulla città (MIREIA, 2008, pp. 12-13).

Il Forum rappresenta un evento culturale che si rivolge ai cittadini e in cui il dialogo, lo scambio e la consapevolezza gettano le basi per la coesione sociale; esso comporta anche un rinnovamento urbano sostenibile, inteso a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini e di promuovere la città, l’internazionalizzazione e la capacità locale. La prima edizione ha avuto come localizzazione Barcellona nel 2004.³ La città all’avanguardia nel sapere interpretare i grandi eventi e a trarne il massimo dei benefici, anche in questo caso ha saputo trarne dei vantaggi: nel continuare a migliorare le sue infrastrutture e adoperare al meglio quelle esistenti a testimonianza di grandi eventi passati. Il “modello Barcellona” come è stato definito da più parti ha saputo rendere in concreto quelli che sono gli aspetti più significativi e profondi di

un grande evento sull'assetto urbano: per l'occasione fu fondata la *Fundació Fòrum Universal de les Cultures* grazie all'apporto di tre oggetti pubblici principali che avevano organizzato le olimpiadi e cioè il Comune di Barcellona, la Comunità Autonoma di Catalogna e il governo spagnolo. Il Forum ha realizzato per la città in un'ottica di trasformazione urbana su una superficie totale di 214 ettari, 49 dei quali ricavati dal mare, una serie di infrastrutture come un centro congressi, un palazzo per il Forum, un impianto fotovoltaico, un Parco auditorium, una nuova area balneare, un porto. Inoltre, tali interventi di carattere pubblico hanno anticipato altri interventi quali la costruzione di un campus universitario, unità abitative ed uffici che migliorano le aree circostanti (*Fundació Fòrum Universal de les Cultures* 2004, p. 9).

Conclusioni

La presente disamina qualitativa relativa ai grandi eventi qui proposta evidenzia un filo rosso che li lega strettamente e cioè la possibilità che essi offrono ai territori ed in particolare alle città che li ospitano di competere su una scala globale e le opportunità, anche se in diverse forme, tenendo conto della *path dependance* delle aree regionali che li ospitano, di incidere sul loro tessuto urbano e territoriale.

I grandi eventi delle Esposizioni, soprattutto quelle universali, e quelli culturali, come le "capitali della cultura" e i Forum Universali della Cultura hanno l'ambizione di lasciare sui territori oltre che *facility* culturali, come centri congressi, teatri, anche nuove infrastrutture anche viarie, infrastrutture immateriali, organizzative e sociali di alto valore identitario e culturale. L'auspicio nel caso degli eventi culturali è quello anche di rivitalizzare o vitalizzare le aree interessate dall'evento in modo da proporsi sulla ribalta internazionale attraverso un'offerta culturale integrata e continuare a produrre cultura ed eventi culturali anche dopo la fine dell'evento in questione.

I grandi eventi possono essere sfruttati anche come pretesto per facilitare e magari velocizzare interventi di riqualificazione e di ristrutturazione urbana altrimenti di difficile e lunga attuazione oltre che gestazione. Diverse e variegata sono le tipologie d offerta dei grandi eventi e nel caso specifico delle Esposizioni o delle "capitali della cultura" e del Forum è necessario, tuttavia, prestare molta attenzione alla tipologia che si vuole mettere in piedi. Occorre, innanzitutto, porre massima cura e applicazione, prima ancora di dedicarsi alle operazioni attinenti il grande evento, nel definire e verificare i diversi livelli organizzativi e istituzionali al fine di assicurarsi l'appoggio politico e finanziario per l'organizzazione. Non tutte le città possono ambire ad ospitare e organizzare qualsiasi tipologia di grande evento e d'altronde non tutti i grandi eventi si possono adattare ad essere ospitati in ogni dove. In questo ambito entrano pesantemente in campo le istituzioni intese come regole del gioco di una società, come scrive North (1990), che influiscono sulla evoluzione delle attività economiche ed anche alla accresciuta importanza che le organizzazioni

politiche ed economiche hanno assegnato al sistema istituzionale all'interno di una società globale e sempre più interdipendente.

In occasione dei grandi eventi si assiste all'incontro di due mondi, il locale e il globale: l'esito di questo incontro non è mai scontato in quanto entrano in gioco forze trasformatrici da un lato e conservatrici dall'altro (DANSERO, 2002).

Referências Bibliográficas

ASHWORTH, G.J; VOOGD, H.. *Slling the city*. London: Belhaven Press, 1990.

CLARK, G.. *Local development Benefits from Staging Major Events*. OECD, 2008.

DANSERO, E.. I "luoghi comuni" dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006. In DANSERO, E, SEGRE, A. (acura di). *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII, 2002, pp. 861-894.

DEERY, M., JAGO, L. Sport tourism or event tourism: are they one and the same? *Journal of Sport & Tourism*, 9, 3, 2004, pp. 235-245.

DE SPUCHES, G.. *La fantasmagoria del Moderno. Esposizioni universali e metropoli*. In DANSERO, E., SERE, A. (a cura di). *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII, 2002, pp. 783-794.

DOLZA, L., MARCHIS, V. "Choses rares & exquises". *Dalle arti all'industria: il Crystal Palace e il suo background* in *Arti Tecnologia Progetto. Le esposizioni d'industria in Italia prima dell'Unità* a cura di BIGATTI, G. e ONGER, S. Milano: FrancoAngeli, 2007, pp. 9-43.

FLORIDA, R.L. *Cities and the Creative Class*. New York: Routledge, 2005.

Fundació Fòrum Universal de les Cultures. Barcelona: Universal Forum of Culture, 2004.

Fundació Fòrum Universal de les Cultures. Barcelona: Fòrum Universal de les Cultures, 2008.

HALL, C.M. The definition and analysis of hallmark tourist events, *GeoJournal*, vol. 19, 3, 1989, pp. 263-268.

LINDEN, G., CREIGHTON, P.. *The Expo Book. A Guide to the Planning, Organization, Design & Operation of World Expositions*. IPM Magazine, 2008.

MIREIA, B.. *Forum Universal de les Cultures. Barcelona 2004*. In Fundació Fòrum Universal de les Cultures (a cura di) *What is the Forum?*, Barcelona, 2008, pp. 12-13.

MONTANARI, A. *Turismo urbano. Tra identità locale e cultura globale*. Milano: Bruno Mondadori, 2008.

STRANGIO, D.. Mega Events and their importane. Some frameworks for the city of Rome. In MORELLI, R., STRANGIO, D. The Mega Event. New Perspective in Economics, Exhibitions, Urban transformation. *Città e Storia* VIII, 1, 2013, pp. 229-242.

NORTH, D.C.. *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*. Cambridge: Cambridge University Press, 1990.

ROCHE, M.. *Mega events and modernity: Olympics and expos in the growth of global culture*. London: Routledge, 2000.

VALENTINO, P.A.. *I grandi eventi*, in Celant A., Ferri M.A. (a cura di), *L'Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di instabilità e potenziale competitivo di un settore strategico*. Roma: Marchesi Grafiche Editoriali, 2009, pp. 313-323.

WHITSON, D, HORNE, J.. Underestimated costs and overestimated benefits? Comparing the outcomes of sports mega-events in Canada and Japan. *Sociological Review*, 54, 2, 2006, pp. 71-89.

1- Interessante anche tutta la disanima inerente le radici di questa cultura e le prime esposizioni di macchine fin dal diciassettesimo secolo.

2- Come scrive Valentino (2009) relativamente alle fasi preliminari la presentazione dell'Expo di Milano 2015: "Alla presentazione, nel 2007, della candidatura di Milano all'Esposizione universale del 2015, si era colta l'importanza (e la necessità) che, per avere qualche *chance* nel processo di selezione, era indispensabile fare gruppo. Nella ballottaggio con la città turca di Izmir (Smirne), Milano si è presentata sotto la bandiera di una grande coalizione che ha visto la partecipazione di tutti i principali *stakeholder*: governo, comune e gli altri enti territoriali; imprese, operatori della comunicazione e rappresentanze economiche; istituzioni culturali; le differenti espressioni delle collettività [...] Il risultato positivo, al ballottaggio della fine di marzo 2008 Milano ha ottenuto 86 voti su 151 votanti, è in misura rilevante effetto del gioco di squadra messo in atto. l'attribuzione a Milano dell'esposizione del 2015 (con il tema: *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*) è il risultato in parte dell'effetto "coalizione", in parte della qualità del progetto e, in misura non marginale, del riposizionamento in atto dell'industria italiana a livello mondiale; almeno di quella localizzata nelle regioni del Nord [...] il Comitato EXPO MILANO ha stimato un potenziale di pubblico pari a circa 29 milioni di presenze (il 25% straniera) ed è questa previsione che caratterizza il *business plan* della manifestazione".

3-Riprendiamo questa metafora dal documentario del regista Enrico Masi "The Golden Temple - Olympic Regeneration of East London" (2012).